

"Pinzelladas in Rima"

Poesie in sardo e non di Fernando Piras

Una riflessione di Mario Nieddu

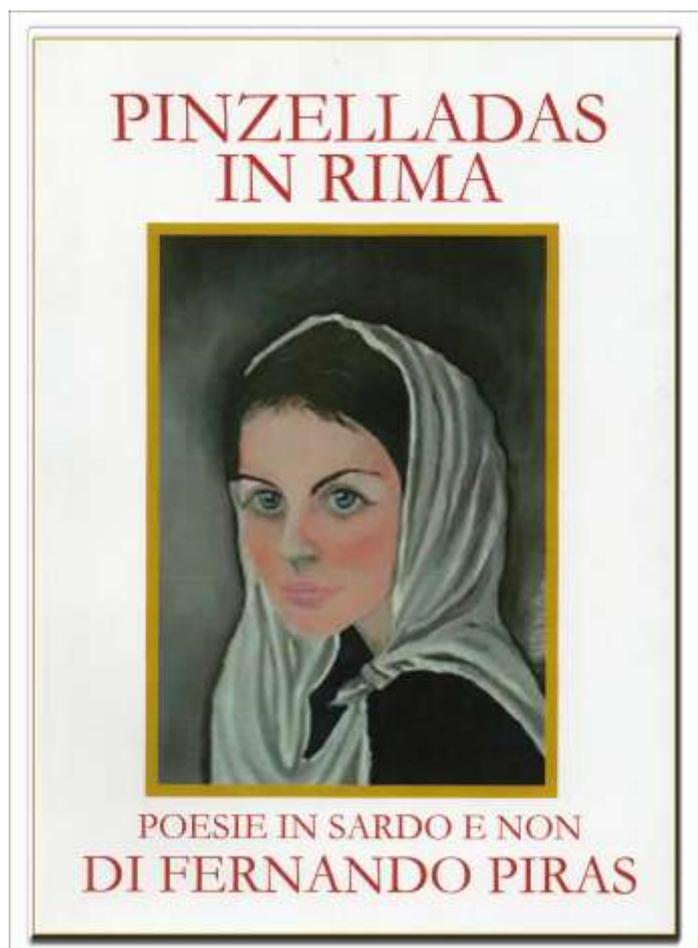
La peculiare differenza tra tutti gli esseri viventi e l'uomo è la facoltà della creatività che lo avvicina a Dio. E questa facoltà è distribuita a tutti, non soltanto a coloro che si sono fatti una erudizione con un regolare corso di studi.

La cultura, che comprende certamente l'erudizione, ma non si fossilizza in essa, in Fernando Piras viene da lontano. Da quell'inconscio collettivo, prettamente sardo che, stretto nella sua isola ricca di antichi traumi, esplose nella poesia.

In lui rivivono sos poetes ascoltati con sacralità nelle feste paesane, le poesie lette e memorizzate per puro piacere alla fievole luce di un lume all'interno di una pinnetta, o in un alloggio di fortuna lontano da casa. Luoghi e poemi rivisitati negli anni della maturità.

Nonostante l'impegno nel lavoro manuale, Fernando Piras concede spazio alla ricerca estetica, officiata magari da maestri delle scuole più disparate e forse anche da avventurieri senza scrupoli. Vive momenti che spesso vanno di pari passo in silenzio sino ad emergere, un giorno, prepotenti, come una falda freatica, nella poesia e nell'opera pittorica.

Si tratta di pura elaborazione inconscia, che sovente non svela neanche all'artista il motivo e il luogo della provenienza e neanche le finalità del suo operare.



Sembra piuttosto che il poeta, con le sue liriche intense e sentite, ci inviti a ripopolare di spiritualità il mondo che abbiamo reso materiale e che nel tempo presente ci mostra la sua peggiore faccia nello scontro epocale tra Oriente e Occidente.

La sua spesso è un'indagine serena, a tratti commossa e nostalgica, sull'uomo, sul territorio, sul ricordo.

Poesia come esplorazione in grado di trasferirci, senza alienarci, in una realtà atemporale, stemperando le angosce del presente in attimi di fuga nel futuro e nel passato, come in un'infanzia sicura di coordinate stabili e al contempo incerta per l'avventura che dovrà avere luogo.

La naturalezza e la freschezza dei toni, delle rime, sia in limba che in italiano, contribuiscono all'attuazione

di un unico esteticamente piacevole, a volte conturbante, ma sempre significativo. Altre volte poi, rotti i vincoli dei contorni, quasi a penetrare lo scenario del sentimento umano universale, egli canta il dramma e la poesia si riveste di realtà onirica e tragica...

Compito della poesia è anche l'evasione possibile dai meccanismi perversi che ingabbiano la nostra vita, perché all'artista è concesso di vedere altro.

Ed egli sente il dovere di parteciparlo.

Mario Nieddu



(07-10-2016)